

Tremonti: basta oppressione fiscale Semplifichiamo la vita alle imprese

A maggio il decreto sul piano per la crescita. Priorità a casa, grandi opere e ricerca

ROMA - Entro la fine di maggio arriverà il decreto del governo con l'attuazione delle prime riforme previste dal Piano Nazionale per la crescita sottoposto a Bruxelles. Le prime misure, ha detto ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ascoltato in Senato, riguarderanno il nuovo Piano Casa, con la possibilità di demolire e ricostruire gli edifici con un premio volumetrico, l'accelerazione delle grandi opere pubbliche, il credito d'imposta al 90% per le imprese che affidano la ricerca alle Università o agli istituti pubblici, l'istituzione dei distretti turistici balneari. Nel frattempo il governo tenterà di concentrare e operare una regia sull'investimento dei fondi euro-

pei per il Sud, «che non necessariamente devono essere amministrati dalle Regioni», ha detto Tremonti. E per venire incontro alle imprese, il governo promette una nuova semplificazione dei controlli, anche fiscali.

«Abbiamo un quantum di controlli assolutamente incredibile ed eccessivo con costi come tempo perso, stress e occasioni di corruzione. È un tipo di meccanismo non di pressione, ma di oppressione fiscale che dobbiamo interrompere» ha detto il ministro dell'Economia, sollecitando proposte al Parlamento. «Potremo trovare un criterio che, fatte salve le esigenze erariali, e fermo il discorso sulla sicurezza del lavoro, riduca il conti-

nuo meccanismo di frequentazione delle imprese, per cui vanno via i Vigili urbani e la settimana dopo arrivano gli Ispettori del ministero. Se in Parlamento emergono idee sono benvenute» ha detto il ministro.

Tremonti ha sottolineato anche l'esigenza di ridurre i costi per la quotazione in Borsa delle imprese, che in alcuni casi rasentano «la follia». «Per quotare un'azienda da 80 milioni di capitalizzazione i costi sono dell'8%» ha sottolineato il ministro, osservando che «ci sono chance elevate di portare in Italia i capitali, ma devi offrire dei regimi legali e dei livelli di burocrazia assolutamente competitivi. Tremonti si è poi soffermato sul Mezzogiorno.

«I fondi Ue devono andare alle Regioni, ma non è scritto che debbono essere amministrati dalle Regioni. Devono essere sentite e coinvolte, ma quello è il luogo di arrivo dei fondi» ha spiegato il ministro. «Le idee da riprendere sono quelle della regia nazionale e della concentrazione delle risorse sulle grandi opere» ha aggiunto Tremonti, invitando l'opposizione e le parti sociali a non fare «proteste, ma proposte». Anche se quelle di riforma del Pd, ha osservato il ministro, non durerebbero «dieci minuti» all'esame di Eurostat, l'organismo che dovrà valutare l'impatto delle riforme sui conti pubblici.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA